



La crisi economica e finanziaria internazionale ha colpito il nostro Paese ampliandone le debolezze di tipo sociale, economico e occupazionale già esistenti, con ripercussioni più pesanti sulla componente giovanile della popolazione sia dal punto di vista personale che da quello più strettamente lavorativo.

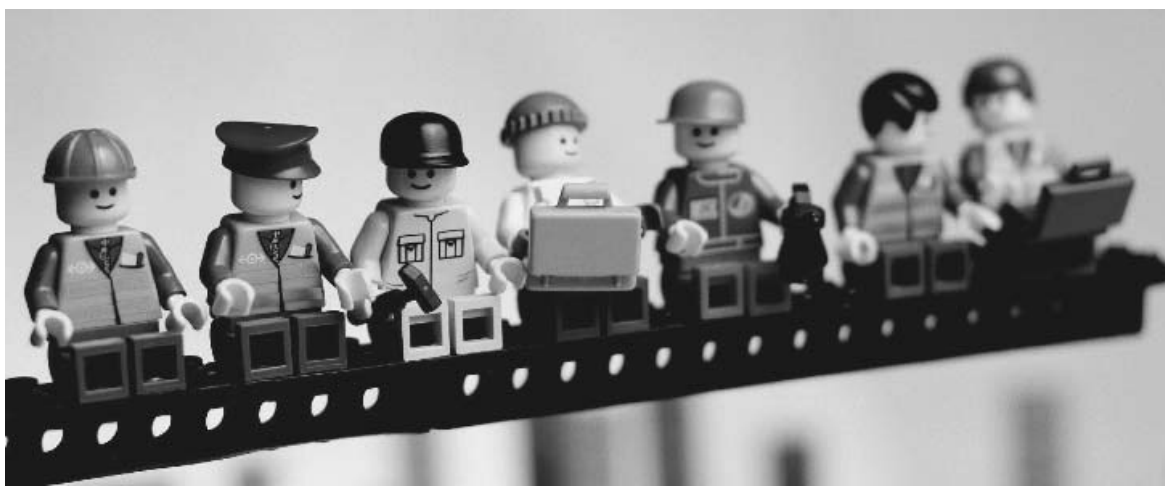
I dati Istat a riguardo sono quanto mai eloquenti: a fine 2012 il tasso di disoccupazione dei giovani tra 15 e 24 anni ha superato quota 37%, con punte più alte nel Mezzogiorno e in particolare tra le ragazze. Altro dato allarmante sono gli oltre 2 milioni di ragazzi e ragazze che si collocano in una posizione di "sfiducia", cioè non studiano, non lavorano e non si formano, i cosiddetti "Net". Mai come in questa fase, dunque, esiste una questione giovanile sotto il profilo lavorativo che esige una attenzione urgente e particolare se si vuole rilanciare realmente crescita e sviluppo e contribuire alla coesione sociale sempre più appesa ad un filo. Anche l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Ilo) ha lanciato di recente un forte grido d'allarme sollecitando i singoli governi ad intraprendere adeguate iniziative per un sostanziale incremento dell'occupazione giovanile. Il mondo, sempre secondo l'Ilo, rischia di perdere un'intera generazione se non affronterà rapidamente la questione. E di questo dovrà necessariamente occuparsi la nuova compagine governativa che verrà fuori dall'ultima tornata elettorale.

Investire sulla buona occupazione giovanile vuol dire soddisfare anche la ricerca di senso di una intera generazione attraverso il lavoro. Un lavoro che dal punto di vista dei giovani non può essere circoscritto alla sola funzione necessaria alla sopravvivenza materiale ma deve essere strumento di auto-realizzazione, di riconoscibilità e di legittimazione sociale nonché di dignità personale, un modo per ricordare il valore alto e profondo del lavoro attraverso cui riscoprire la centralità della

persona e la possibilità che attraverso di esso i giovani hanno di sviluppare i propri talenti e le proprie potenzialità sentendosi utili a se stessi e agli altri. E' questa la valutazione che fa da sfondo alla riflessione e alle proposte contenute nel Documento Confederale della Cisl "Riaprire le porte del lavoro ai Giovani" che punta a valorizzare lo straordinario capitale umano costituito dai nostri ragazzi e ragazze. Per la Cisl è prioritario intervenire su due fronti in particolare, la crescente separazione tra scuola e lavoro e il blocco dell'accesso al lavoro.

L'Italia, secondo il 44° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese, rispetto alla media europea, ha un elevato *job mismatch*, cioè la più alta incongruenza tra competenze acquisite con il titolo di studio e le funzioni svolte in ambito lavorativo nonché le figure professionali richieste dal mercato. Allora, se vogliamo concretamente attenuare questo fenomeno occorre intervenire proprio sul rapporto tra scuola-formazione-lavoro attraverso un coinvolgimento diretto di tutte le parti sociali e istituzionali, tra cui le Regioni.

Un importante passo in questa direzione è stato il Documento d'intenti sottoscritto il 13 febbraio scorso da Cgil Cisl Uil e Confindustria "Una formazione per la crescita economica e l'occupazione giovanile", con cui vengono individuati indirizzi comuni per sostenere l'innovazione nei campi dell'orientamento, dell'istruzione tecnica e professionale, della professione insegnante, dei poli tecnico professionali e degli Istituti dell'apprendistato e dei Fondi Interprofessionali. La frammentarietà e la discontinuità del lavoro dei giovani, poi, ci porta al secondo aspetto evidenziato e, cioè, il blocco dell'accesso al lavoro che chiama in causa, oltre il perdurare della crisi, quella flessibilità fatta di contratti a termine, a progetto e/o non standard, da più parti additata come la causa principale alla base della precarietà lavorativa, che diviene poi anche esistenziale, dei nostri gio-



Progetto Policoro. Oltre 500 le imprese nate dal 1995 grazie all'iniziativa della

vani. Il tema però non deve essere respingere tout-court la flessibilità ma governarla, al fine di evitare che diventi sinonimo di precarietà. La questione vera e urgente da porre, quindi, è quella di una spinta al potenziamento delle buone opportunità del lavoro flessibile, accompagnandolo anche con un rafforzamento delle tutele sociali e previdenziali in favore di quelle categorie di lavoratori e lavoratrici che, a partire dalle collaborazioni coordinate e continuative o a progetto, risultano oggi solo parzialmente coperte.

L'inclusione sociale e lavorativa dei giovani è per la Cisl una sfida irrinunciabile e, al tempo stesso, un impegno costante che porta a rivedere anche il linguaggio stesso del sindacato al fine di intercettare le loro istanze, dare voce ai loro bisogni e per garantire loro rappresentanza e partecipazione. E' proprio partendo da questa prospettiva che la Cisl si avvicina alle nuove generazioni, e lo fa attraverso l'azione specifica della categoria Felsa Cisl nazionale, nata per rappresentare e tutelare i lavoratori e le lavoratrici, in gran parte giovani, che hanno contratti di lavoro in somministrazione, autonomo e no-standard. Così, anche attraverso la collaborazione con la Ceis sin dal 1995 nel Progetto Policoro, ispirato ai principi della Dottrina Sociale della Chiesa, che coinvolge ogni anno un folto numero di giovani

Il senso dei

Il compito di dare risposte alla "generazione perduta"

di Liliana Ocmin

e che ha favorito la creazione di nuove opportunità di lavoro nelle regioni del Mezzogiorno e non solo. A tale riguardo, è stato sottoscritto recentemente dalla Felsa, d'intesa con il Dipartimento Politiche Migratorie Donne e Giovani Cisl, e da Incoop, Istituto Nazionale per l'educazione e la promozione co-

operativa, un "Accordo Quadro Nazionale" per la regolamentazione del personale in collaborazione coinvolto proprio nel Progetto Policoro. Tra le principali misure concordate, la determinazione dei compensi minimi stabiliti sulla base dei criteri fissati dalla legge e l'esigibilità dei diritti sindacali e condizioni di migliore favore in caso di maternità.

Dare un futuro ai giovani è, dunque, una priorità per la Cisl, impegnata nel perseguire una politica efficace e capace di consen-

tire ai nostri giovani di esprimere al meglio il proprio potenziale all'interno di un mercato del lavoro sempre più inclusivo. E in questa azione l'esperienza maturata con il Progetto Policoro conserva certamente un ruolo di primo piano.



Giusy e Tiziana: da Bergamo a Cosenza per trasformare una ex stazione ferroviaria in un'azienda laboratorio

Una vecchia stazione ferroviaria abbandonata riprende vita come laboratorio di lavorazione e vendita di prodotti biologici, e diventa fulcro d'attività didattiche e formative. Accade a Fuscaldo, in provincia di Cosenza, dove due bergamasche doc, Giusy Brignoli e Suor Tiziana Masnada, hanno fatto tesoro della loro forza, passione e competenza e hanno portato lavoro e speranza. Partita nel 2001, la cooperativa sociale "Il segno" è cresciuta grazie al Progetto Policoro, come ci racconta Giusy Brignoli, che ne è vicepresidente ed è stata animatrice di comunità nel Progetto

della Ceis.

"Il segno" è davvero una bella storia. Ce la vuole raccontare?

La cooperativa nasce da un'esperienza di volontariato di alcuni giovani di Fuscaldo guidati da suor Tiziana Masnada, che scelse la Calabria per essere presente in una zona su cui non scommetteva nessuno. Lei aveva esperienza di lavoro in una fabbrica tessile e si è occupata anche di formazione di giovani ragazze, alcune delle quali decisero di mettere in pratica le cose imparate con questa cooperativa. "Il segno" nasce per dare una risposta alla di-

soccupazione dei giovani, e delle donne soprattutto, ed è partita con le confezioni tessili. Nel tempo ci siamo dedicate alla lavorazione di tessuti tipici calabresi, ricami a mano, bomboniere. Successivamente abbiamo sviluppato il settore agricolo e abbiamo aperto una bottega solidale.

Come avviene l'incontro con il Progetto Policoro?

Sin da subito, quando abbiamo cominciato a pensare al tema dell'impresa e del lavoro che era molto caro a suor Tiziana, abbiamo conosciuto questo progetto e le persone che